

**DOMENICA A
TREVISO: «GARA
INDICATIVA TRA DUE
CLUB DI CATEGORIA
SUPERIORE»**

DANIELE CINCIARINI

«PORTO LA EFFE IN A»

PIERO GUERRINI

TORINO

Un infortunio alla mano, già preoccupante di suo nel basket, è quanto di peggio possa capitare a un tiratore. Daniele Cinciariini ha provato la spiacevole sensazione nel derby prestigioso. Ma siccome è un realizzatore naturale, alla seconda partita dal rientro ne ha messi 24 nel successo della Fortitudo. Un'iniezione di fiducia in vista della sfida a Treviso, anche in tv (SportItalia), domenica a mezzogiorno.

Cinciariini, si direbbe che l'infortunio è dimenticato. A Treviso devono prepararsi...

«Sto recuperando bene, ma ho ancora lavoro da fare. Ho perso un po' di condizione. Devo entrare in partita senza strappi. E' una questione di mentalità. Per quanto riguarda Treviso, è una partita speciale, tra le due squadre che per storia societaria, seguito dovrebbero essere al piano di sopra. Hanno un'altra importanza. La partita darà dunque indicazioni, ma è presto per stabilire delle gerarchie nella lotta promozione».

Cos'ha di diverso questa Fortitudo rispetto alla scorsa stagione?

«Giochiamo un basket che coinvolge tutti, in un sistema di gioco in cui ogni giocatore tocca la palla, entra in ritmo, insomma funziona».

Il nuovo coach Antimo Martino ha cambiato

volto dunque alla squadra?

«Al di là della guida tecnica, ci sono gerarchie più chiare, si gioca molto meglio di squadra più attenzione al tatticismo, più letture per noi. Ma il vero punto fondamentale è che lo scorso anno eravamo tanti, davvero tanti. E se non giochi le coppe può diventare un problema. Invece con questo numero di giocatori tutti hanno l'opportunità di giocare, avvertono l'importanza del proprio ruolo».

Con le tre promozioni in A, una diretta per ogni girone e una dai playoff, un gruppo di giocatori navigati com'è il vostro avverte la sensazione dell'ora o mai più?

«Noi cercheremo di salire con ogni goccia di energia. Ne abbiamo parlato anche tra noi, cercheremo di fare al meglio il nostro compito. La squadra è forte e completa, le motivazioni anche. Le premesse ci sono tutte, ma c'erano anche la stagione scorsa. Una volta che hai un'ottima mentalità le cose che bisognerebbe fare diventano più facili. Confido possa accadere».

Quali sono le principali avversarie del vostro Girone Est?

«Treviso di sicuro, Udine, Verona per cui no deve trarre in inganno l'inizio. E a me piace molto davvero Forlì che ha costruito una squadra molto interessante e di qualità. Poi ogni anno è bene attendersi un paio di sorprese, insomma, non sarà per niente facile e non parlo poi dell'altro girone».

Si dice che la A2 sia il campionato degli italiani e dei giovani. Ma alla prova dei fatti chi vuole salire punta sui veterani italiani.

«Bisognerebbe costruire le squadre, puntando sui giovani, perché questo è un campionato davvero formativo, con soli due stranieri. Ma a volte non si può aspettare il tempo necessario».

Parlavamo di Martino, cos'ha cambiato nel gioco?

«Facciamo tantissimo contropiede, abbiamo lunghi non pesanti, con l'esperienza sappiamo distinguere le situazioni. Peraltro il gioco in velocità coinvolge il pubblico. Io mi sono trovato molto bene con Bonnicioli e poi con Pozzecco, Martino forse sta a metà tra i due. E' molto preparato, sa che è un'opportunità anche per lui, prepara le partite come se fossimo già in A, scrupolosissimo. Abbiamo alternato difese a zona e individuali in modo appropriato. La scelta di punta su Leunen da centro poteva sembrare un azzardo invece è l'ideale se hai Mancinelli in post basso. Ribadisco, coinvolge tutti».

L'impiego degli italiani è il motivo per cui è sceso in A2 e non è tornato in A?

«Sono sceso per due motivi: il senso della sfida è il primo. Poi mi ha chiamato la Fortitudo. Qui ho giocato un sacco di volte ed ero certo che questa squadra abbia il tifo più caldo d'Italia. Insomma è fantastico giocare, per un italiano è ancora meglio. Sono sceso per riportare la Fortitudo in A, nel posto che le spetta. Come spetta a Treviso e non me ne vogliano le altre. Restare qui? Si vive benissimo, della Fortitudo ho detto, in caso di promozione sarei onoratissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ORA IN FORTITUDO
CI SONO GERARCHIE
PIÙ PRECISE E MENO
GIOCATORI, DUNQUE
PIÙ RESPONSABILITÀ
E OPPORTUNITÀ»**



Daniele Cinciarini, 35 anni, seconda stagione in Fortitudo (CIAMILLO)

